foto Ti Press / Carlo Reguzzi

LA PARTECIPAZIONE ALLE CONSULTAZIONI CANTONALI E FEDERALI NEL 2011 IN TICINO

Mauro Stanga
Ufficio di statistica (Ustat)

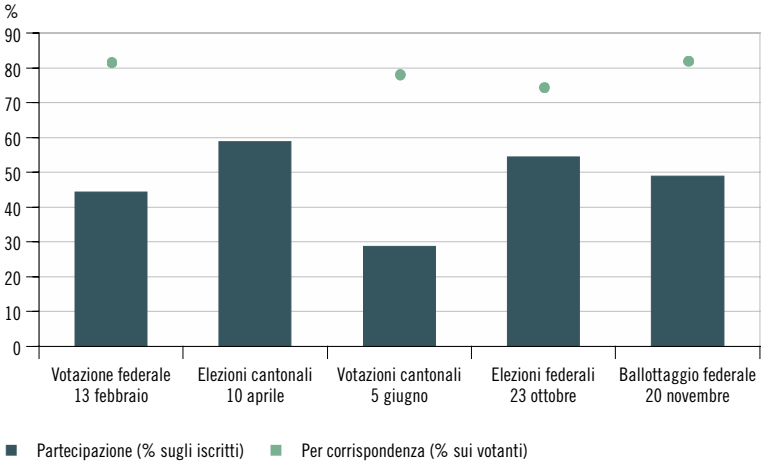
Il sistema politico svizzero prevede un forte coinvolgimento dei cittadini, chiamati con grande frequenza ad esprimersi attraverso il voto. In questo contributo si intende verificare quanto i ticinesi abbiano in effetti usufruito delle ampie possibilità loro concesse nel corso dell'anno 2011, nelle cinque occasioni in cui sono stati chiamati ad esprimersi in ambito cantonale o federale.
Viene confermata la tendenza che vede maggior partecipazione alle elezioni degli organi rappresentativi piuttosto che alle consultazioni di democrazia diretta (la cui capacità di coinvolgimento varia molto in funzione del tema in votazione).
Per le elezioni cantonali di aprile e per quelle federali di ottobre, la quota di votanti ha superato agevolmente il 50%; mentre per la votazione cantonale di giugno, nonostante la concomitanza con importanti consultazioni in alcuni comuni, non è stato raggiunto il 30%. In occasione delle elezioni, il dato ticinese risulta superiore a quello registrato a livello svizzero, mentre per la votazione federale la partecipazione nel cantone italofono risulta inferiore a quella globale.
Nel 2011 si conferma d'altro canto ampia (tra il 74 e l'81,6%) la quota di votanti che, quando concesso, votano per corrispondenza anziché recandosi al seggio.
I dettagli forniti da circa 70 comuni ticinesi permettono infine di individuare tassi di partecipazione meno elevati tra gli elettori più giovani (nelle classi di età fino a 39 anni, il dato è sempre inferiore a quello generale) e gli anziani (80 anni e più). Dopo i 40-50 anni, anche le donne risultano meno propense al voto. Si scopre altresì come il voto per corrispondenza sia maggiormente diffuso tra le donne e scelto invece con minore frequenza dai 18-19enni.

Introduzione

In Svizzera i cittadini sono chiamati al voto con ragguardevole frequenza, in occasione di consultazioni di democrazia diretta o per eleggere gli organi rappresentativi, sui piani federale, cantonale e comunale. Negli ultimi 40 anni, gli elettori ticinesi sono stati chiamati al voto su iniziative e referendum a livello federale o cantonale in poco meno di 140 occasioni, su circa 420 oggetti. A ciò vanno sommate le elezioni, che comportano in genere 4 consultazioni per quadriennio.

Ma qual è la risposta dei cittadini ticinesi a queste ampie possibilità di espressione politica? In che misura, in che modo e in quali occasioni essi tendono ad esercitare effettivamente i loro diritti politici? In questo contributo si approfondisce quanto è avvenuto nell'anno 2011, in cui gli elettori ticinesi sono stati chiamati ad esprimersi con il voto a livello cantonale e federale in cinque occasioni: due riconducibili alla democrazia di-

F. 1
Partecipazione alle consultazioni cantonali e federali nel 2011, in Ticino[1]



[1] Il voto per corrispondenza generalizzato non è allo stato attuale contemplato per le elezioni cantonali.
Fonte: Cancelleria dello Stato, Bellinzona

retta (una votazione federale il 13 febbraio e una cantonale il 5 giugno) e tre a quella rappresentativa (le elezioni cantonali del 10 aprile e quelle federali del 23 ottobre, seguite il 20 novembre da un ballottaggio).

L'articolo è suddiviso in due parti: la prima è basata sui risultati ufficiali e affronta la partecipazione globale in Ticino e, quando esistono casi raffrontabili, negli altri cantoni; nella seconda parte vengono presentati i dati dei cataloghi elettorali anonimizzati di circa 70 comuni ticinesi, che permettono di ottenere il dettaglio sulla partecipazione in base al sesso e all'età degli iscritti.

La partecipazione ...

Il grafico [F. 1] fornisce le informazioni sul tasso di partecipazione e sulla modalità della stessa (voto al seggio o per corrispondenza) per le cinque consultazioni del 2011.

Possiamo anzitutto notare come nel 2011, in Ticino, venga confermata la tendenza che porta a registrare tassi di partecipazione più elevati in occasione delle elezioni degli organi rappresentativi rispetto alle consultazioni di democrazia diretta. Per queste ultime si confermano tuttavia anche le sensibili variazioni legate ai diversi temi sottoposti. Nel 2011 la partecipazione oscilla in ogni caso tra il 28,6% della votazione cantonale e il 58,7% (oltre il doppio) di elettori che hanno espresso il loro voto per il rinnovo del parlamento e del governo cantonali. La "soglia" del 50% viene superata in occasione delle cantonali e del primo turno delle federali (si conferma inoltre la tendenza storica che fa registrare in Ticino tassi di partecipazione più elevati per le prime, rispetto alle seconde). Sempre molto ampia (tra il 74 e l'81,6%) è inoltre la quota di votanti che, quando è concesso, decide di spedire le proprie schede anziché recarsi al seggio.

... alle votazioni (democrazia diretta)

Come detto, la partecipazione a questo tipo di consultazione varia molto in funzione del tema. Dal 1990, la partecipazione a votazioni di democrazia diretta federali o cantonali in Ticino

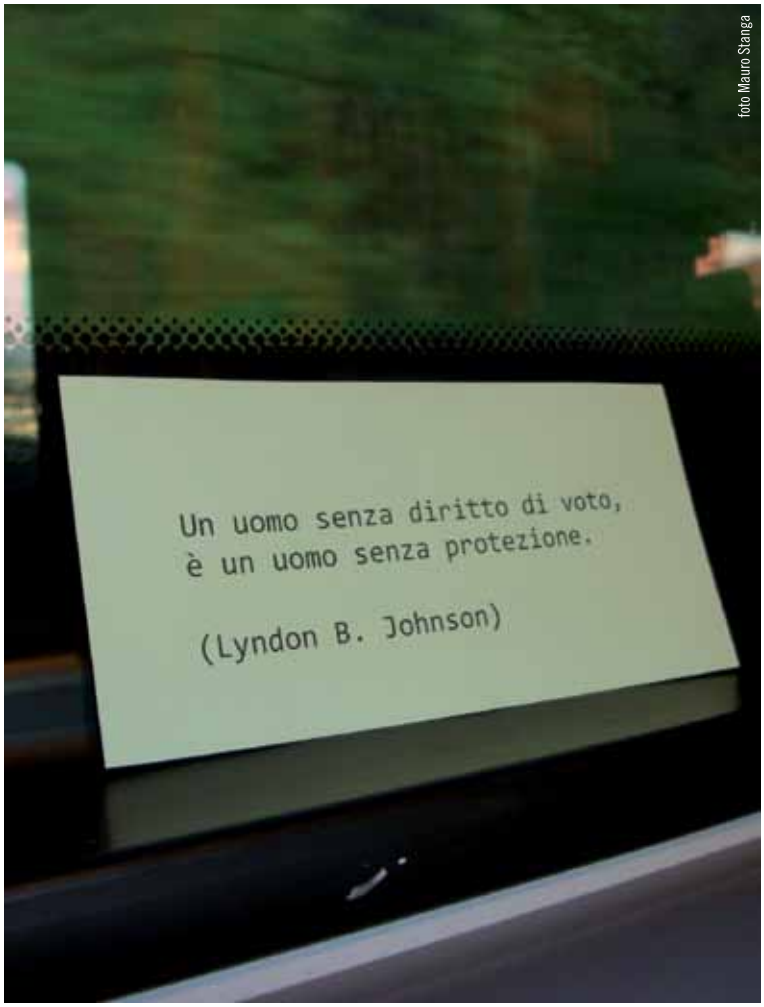


foto Mauro Staniga

ha coinvolto almeno il 50% degli aventi diritto di voto in 11 occasioni su 79 (pari al 13,9% dei casi)[1].

Nel 2011, i ticinesi sono stati chiamati ad esprimersi in votazione in due occasioni:

– il 13 febbraio si è votato sull'iniziativa popolare federale "Per la protezione dalla violenza perpetrata con le armi", che in Ticino ha portato al voto il 44,2% degli aventi diritto, l'81,2% dei quali si è espresso per corrispondenza.

[1] Si fa qui riferimento al numero di consultazioni, non ai temi in votazione che possono essere – e in genere sono – più di uno per consultazione.

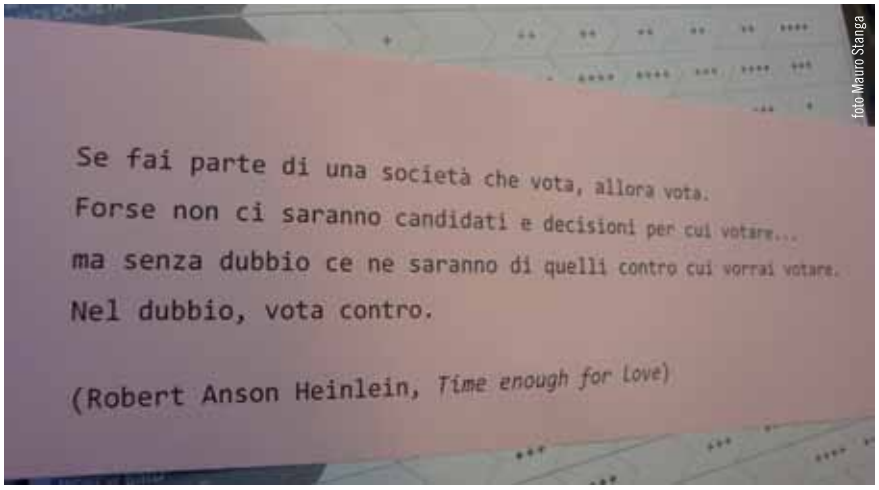


foto Mauro Stanga

– Il 5 giugno si è votato invece su due oggetti cantonali: la modifica costituzionale sulle pari opportunità e l'iniziativa popolare "Per un'AET senza carbone", cui il Gran Consiglio ha affiancato un controprogetto. In questo caso il dato sulla partecipazione, che pure è tutt'altro che elevato (28,6%), è stato "ritoccato" verso l'alto dalla presenza in contemporanea di consultazioni comunali che hanno saputo mobilitare gli elettori coinvolti: 7 erano i comuni chiamati in votazione consultiva su progetti di aggregazione (Collina d'Oro, Carabietta, Manno, Alto Malcantone, Biasca, Iragna e Pollegio, dove la partecipazione ha raggiunto punte di oltre il 70%), mentre a Lugano e Bissone si votava su progetti di pianificazione territoriale (a Lugano la partecipazione è stata – contrariamente al solito – superiore a quella cantonale, mentre a Bissone quasi la metà degli aventi diritto si è espressa anche sul tema cantonale).

La partecipazione globalmente scarsa dei ticinesi, in questo caso, fa riflettere, a maggior ragione se si considera che i temi posti in votazione sono stati ampiamente dibattuti e mediatizzati nelle settimane precedenti il voto. Va tuttavia segnalato che dal 1990 si sono registrati tassi ancora più contenuti in 11 casi su 79, partendo dal 18,5% che nel settembre 2003 ha espresso la propria opinione circa le opere di pronto intervento nel Mendrisiotto e nel Basso Ceresio e la Legge sulla Banca dello Stato.

... alle elezioni (democrazia rappresentativa)

Storicamente, in Ticino, la partecipazione è sempre stata più alta per le elezioni cantonali rispetto alle federali. Fino agli anni '60 il dato si aggirava attorno all'80% per le prime e al 70% per le seconde. Dal 1971, dopo l'ottenimento dei diritti politici da parte delle donne, la partecipazione diminuisce nei due casi di circa 10 punti percentuali (situandosi attorno al 70% per le cantonali e al 60% per le federali). Successivi cali nella partecipazione si registrano negli anni '90 e 2000, fino a scendere sotto al 60% per le cantonali nel 2003 e sotto al 50% per le federali dal 1999 al 2007.

Se la tendenza generale appare al ribasso, si segnalano tuttavia dei rialzi in occasione delle elezioni cantonali 2007 e delle federali 2011, in concomitanza con l'introduzione della scheda senza intestazione nel primo caso e del voto per corrispondenza generalizzato nel secondo.

La partecipazione del 58,7% registrata in occasione delle elezioni cantonali 2011, rappresenta per il Ticino un minimo storico. Per le elezioni federali, si registra invece nel 2011 un sensibile aumento rispetto al 2007: +6,5 punti percentuali per il primo turno (da 47,4% a 53,9%) e addirittura +8,9 punti percentuali per il ballottaggio del Consiglio degli Stati (dal 40% al 48,9%)[2]. Questi aumenti possono essere in parte ascritti alla possibilità di votare per corrispondenza (sfruttata dal 74% al primo turno e dall'81,6% al ballottaggio) e in parte al carattere combattuto delle elezioni, che hanno peraltro portato a cambiamenti della distribuzione dei seggi fra i partiti.

Va infatti segnalato che negli ultimi 40 anni, i marcati aumenti nella partecipazione rispetto alla tornata precedente sono sempre coincisi con cambiamenti nell'assetto partitico della rappresentanza ticinese a Berna: è successo nel 1975, quando il PSA ottenne un seggio in Consiglio nazionale; nel 1991, quando la Lega dei ticinesi ottenne due seggi in Consiglio nazionale e uno al Consiglio degli Stati e da ultimo proprio nel 2011, con l'entrata in Consiglio Nazionale dell'UDC e la riconquista di un secondo seggio da parte della Lega dei ticinesi.

... nei cantoni

La tabella [T. 1] ci permette di effettuare, laddove possibile, dei confronti intercantonali, per collocare il dato ticinese nel contesto federale.

Sappiamo che per le votazioni federali, la partecipazione in Ticino tende ad essere più bassa rispetto alla media svizzera. Dal 1990 ad oggi il tasso di partecipazione in Ticino ha superato quello medio nazionale solo per 26 oggetti su 186 (il 14% dei casi).

[2] Anche in questo caso va segnalata la concomitanza con 15 consultazioni comunali, inerenti 3 progetti aggregativi.

T. 1
Partecipazione a votazioni ed elezioni nei cantoni

	Votazione federale 13 febbraio	Elezione del Consiglio nazionale 23 ottobre	Elezioni dei parlamenti cantonali[1]	
Cantone	Partecipazione in %	Partecipazione in %	Anno	Partecipazione in %
Zurigo	48,9	46,8	2011	38,2
Berna	52,9	50,4	2010	32,3
Lucerna	50,2	50,9	2011	43,5
Uri	43,6	49,8	2012	49,2
Svitto	51,3	50,5	2012	44,3
Obvaldo	53,9	64,3	2010	52,1
Nidvaldo	52,6	60,9	2010	53,0
Glarona	41,7	34,2	2010	32,1
Zugo	53,6	55,1	2010	43,6
Friburgo	46,6	47,2	2011	43,4
Soletta	48,8	51,7	2009	36,8
Basilea Città	49,0	50,3	2008	38,9
Basilea Campagna	49,8	48,2	2011	35,1
Sciaffusa	64,7	60,8	2008	53,8
Appenzello Esterno	51,7	47,5	...	...
Appenzello Interno	44,4	37,3	...	...
San Gallo	47,8	46,9	2012	42,3
Grigioni	44,1	45,1	...	...
Argovia	46,4	48,5	2009	31,7
Turgovia	49,7	46,7	2012	30,8
Ticino	**44,2**	**54,3**	**2011**	**58,7**
Vaud	49,5	41,6	2012	41,8
Vallese	50,8	61,9	2009	54,6
Neuchâtel	47,0	42,4	2009	36,9
Ginevra	47,8	42,4	2009	39,4
Giura	39,3	44,4	2010	48,9
Svizzera	49,1	48,5	...	...

[1] Per le elezioni cantonali, non vengono forniti i dati per Appenzello Interno ed Esterno e Grigioni, dove si ricorre al sistema maggioritario, ad assemblee comunali o Landsgemeinde.

Fonti: Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; Cancelleria federale, Berna.

La votazione federale del 13 febbraio non fa eccezione: in Ticino ha votato il 44,2%, contro il 49,1% registrato globalmente in Svizzera. Si è votato di meno solo nei cantoni Grigioni, Uri, Glarona e Giura.

Per le elezioni del Consiglio Nazionale, il netto aumento registrato nel 2011 consente al dato ticinese di tornare a superare (con un buon margine) la soglia del 50%, superando nel contempo la percentuale globale registrata in Svizzera. In questa occasione, più dei ticinesi hanno votato solo i cittadini dei cantoni di Obvaldo, Vallese, Nidvaldo, Sciaffusa e Zugo.

Infine, nonostante il 58,7% rappresenti un minimo storico per le elezioni cantonali nel nostro cantone, rimane pur tuttavia il dato più elevato registrato in Svizzera per le ultime elezioni dei parlamenti cantonali. Va detto peraltro che in Ticino la partecipazione tende ad essere più elevata per le elezioni cantonali rispetto a quelle federali, allorché nella maggioranza dei cantoni svizzeri si tende a registrare il fenomeno contrario.

La partecipazione nei comuni ticinesi: dettaglio per sesso ed età

Nella F. 2 sono rappresentate le informazioni raccolte dall'Ustat nel 2011 presso le Cancellerie di alcuni comuni ticinesi (v. il riquadro per l'elenco e la T. 2 per i dettagli), riguardo alla partecipazione alle cinque consultazioni svoltesi nel corso dell'anno a livello cantonale e federale. Questi dati, provenienti dai sistemi di gestione informatica del catalogo elettorale nei diversi comuni, permettono di ottenere informazioni circa il sesso e l'età di chi ha votato (al seggio o per corrispondenza) e di chi non ha invece espresso il proprio voto.

In generale, dalle cinque rappresentazioni grafiche emerge che la partecipazione in base all'età tende a seguire sempre lo stesso schema, con una prima diminuzione riscontrabile tra i 20-29enni; la partecipazione che nelle classi di età successive presenta un aumento continuo, fino a diminuire solo tra i più anziani (80 anni e più). La minore propensione al voto dei 20-29enni rispetto ai 18-19enni, mobilitati probabilmente dall'"effetto novità" legato alle prime esperienze di voto, sembra trovare conferma anche nel minor ricorso riscontrabile tra i più giovani alla modalità per corrispondenza. Tra i 18-19enni è più diffusa la pratica – sicuramente più suggestiva e densa di significato

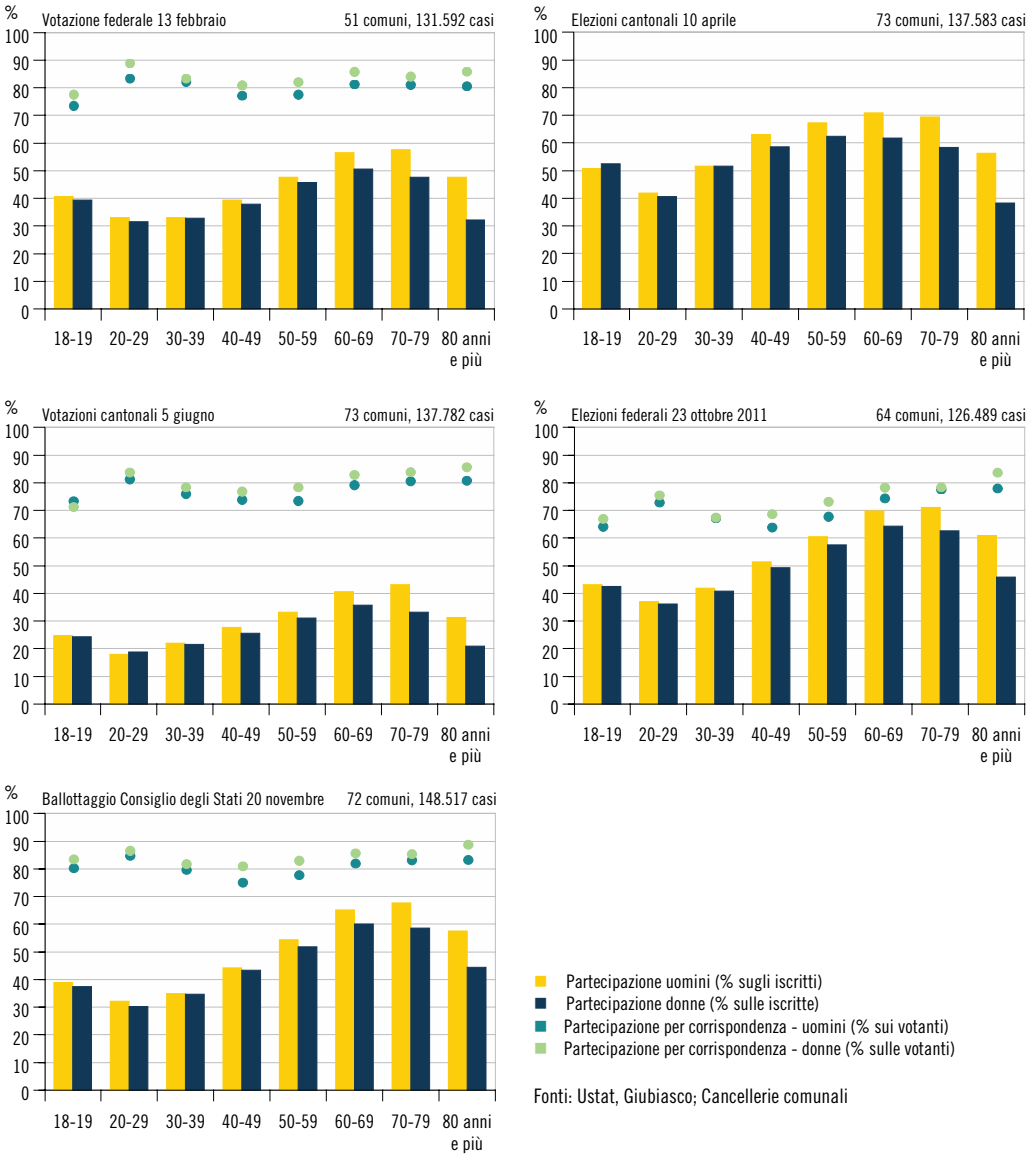
I comuni che hanno gentilmente collaborato a questo progetto nel corso del 2011 sono i seguenti:
Airolo; Aranno; Arbedo Castione; Arogno; Avegno Gordevio; Balerna; Bedano; Bellinzona; Biasca; Bioggio; Bissone; Bodio; Breggia; Brione sopra Minusio; Brissago; Brusino Arsizio; Cademario; Cadempino; Cadenazzo; Camorino; Caslano; Castel San Pietro; Centovalli; Cevio; Chiasso; Claro; Comano; Cresciano; Croglio; Cugnasco Gerra; Cureglia; Curio; Gambarogno; Gnosca; Gordola; Grancia; Gravesano; Gudo; Iragna; Isorno; Lamone; Lavertezzo; Ligornetto; Locarno; Lodrino; Losone; Lugano; Lumino; Magliaso; Malvaglia; Manno; Maroggia; Massagno; Melano; Melide; Mendrisio; Meride; Minusio; Monte Carasso; Monteggio; Morbio Inferiore; Morcote; Novaggio; Novazzano; Orselina; Paradiso; Ponte Capriasca; Ponte Tresa; Porza; Pura; Quinto; Ronco Sopra Ascona; Rovio; Sant'Antonino; Savosa; Sementina; Sessa; Sonvico; Sonvico; Sorengo; Stabio; Tegna; Tenero-Contra; Vacallo; Vernate; Verscio.

T. 2
Numero di comuni coinvolti per consultazione e partecipazione per sesso

	No. comuni contemplati	No. iscritti contemplati	% partecipazione uomini	% partecipazione donne	% per corrispondenza sui votanti	% per corrispondenza sulle votanti
Votazione federale 13 febbraio	51	131.592	44,3	40,4	78,3	82,3
Elezioni cantonali 10 aprile	73	137.583	60,4	54,4	…	…
Votazioni cantonali 5 giugno	73	137.782	30,4	27,2	75,7	79,4
Elezioni federali 23 ottobre	64	126.489	54,9	51,5	69,3	73,3
Ballottaggio federale 20 novembre	72	148.517	49,4	46,6	79,0	83,1

Fonte: Ustat, Giubiasco; Cancellerie comunali.

F. 2
Partecipazione per sesso ed età nel 2011, in alcuni comuni ticinesi



Fonti: Ustat, Giubiasco; Cancellerie comunali

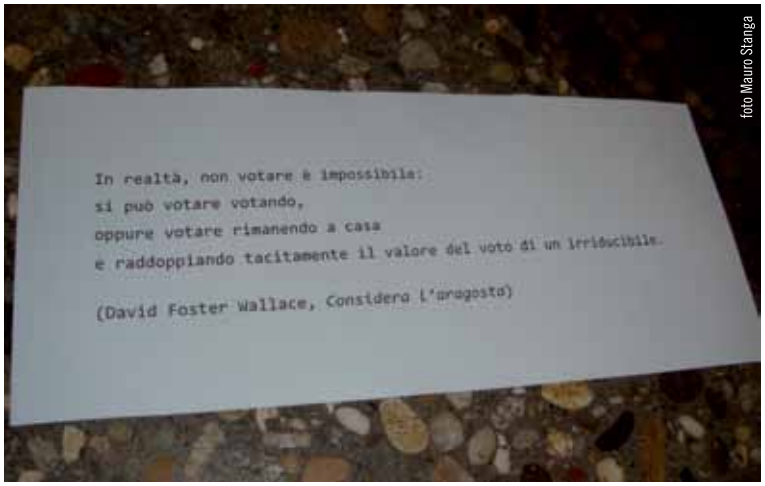


foto Mauro Stanga

– di recarsi personalmente al seggio.

Nel 2011 si conferma inoltre il dato che vede gli uomini più assidui al voto rispetto alle donne; un fenomeno non riscontrabile però in modo uniforme in tutto l'elettorato: nelle classi di età più giovani non emergono infatti differenze significative in termini di partecipazione al voto legate al sesso dei votanti. Dai 40-50 anni in poi si nota invece uno scarto che si amplia ad ogni fascia di età e vede appunto gli uomini più propensi al voto.

Alla base di questo stato di cose, possiamo ipotizzare l'intervento di almeno due fattori principali. Uno legato ai cicli di vita e ai ruoli ancora in parte divergenti tra uomini e donne nella società. Fino ad una certa età uomini e donne sono inseriti in contesti raffrontabili (periodo degli studi e prime esperienze lavorative), per queste categorie non emergono differenze di partecipazione legate al sesso. Più avanti le donne tendono ad occuparsi maggiormente della famiglia mentre gli uomini restano generalmente più inseriti nell'ambito professionale e di conseguenza in reti di socializzazione più ampie. Queste circostanze potrebbero portare gli uomini a discutere e a interessarsi di politica con maggiore facilità rispetto alle donne, più incentrate verso la famiglia o forme di impegno e di volontariato "altre" rispetto alla politica[3].

Secondariamente, nelle classi di età più elevate ci sono donne che fino ad una certa età non avevano diritto di voto, ed è possibile che per alcune di loro questo retaggio rappresenti ancora un disincentivo alla partecipazione politica. Ricordiamo che le donne che fanno parte della categoria "80 anni e più", dove lo scarto di partecipazione rispetto agli uomini tende ad essere maggiore, hanno ottenuto i diritti politici solo dopo i 40 anni. Questo secondo fattore è in ogni caso destinato ad assottigliarsi con il passare degli anni, per effetto del ricambio generazionale.

Ricapitolando, anche nel 2011 i tassi di partecipazione meno elevati si riscontrano tra gli elettori più giovani (nelle classi di età fino a 39 anni, il dato è sempre inferiore a quello generale) e gli anziani (80 anni e più). Dopo i 40-50 anni, anche le donne risultano meno propense al voto. Donne,

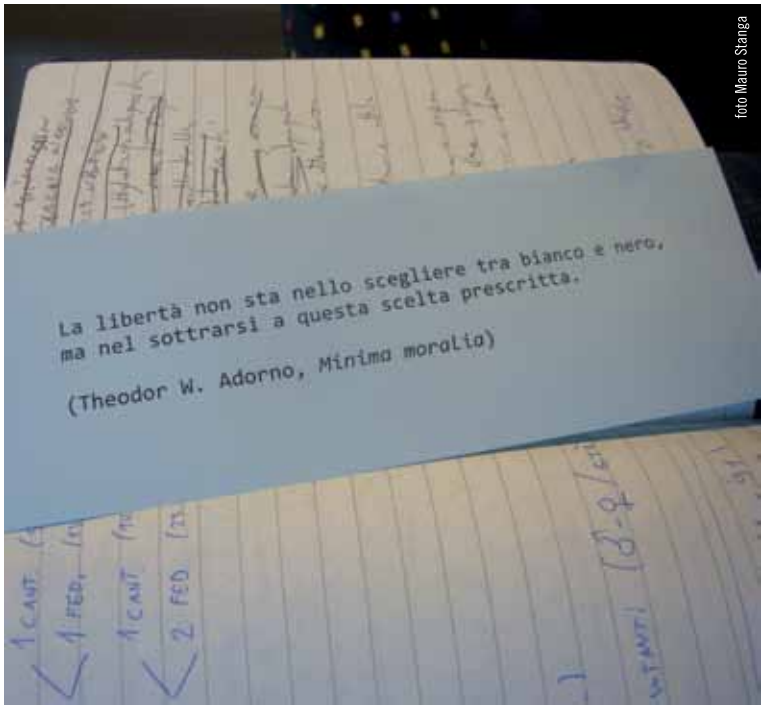


foto Mauro Stanga

giovani e anziani, dunque, che possono essere accomunati da una minore – o quantomeno diversa – integrazione sociale, meno legata al mondo del lavoro, che potrebbe determinare anche un coinvolgimento diverso rispetto alla politica.

Un'ultima evidenza che emerge dalle rappresentazioni grafiche [F. 2] è che, tra quanti votano, la modalità per corrispondenza è maggiormente utilizzata dalle donne. Si tratta di una costante, riscontrabile in tutte le classi di età. Può darsi che le donne siano meno legate agli aspetti "rituali" e simbolici del voto; l'atto di recarsi al seggio è d'altro canto riconducile ad un determinato tipo di socializzazione e a una certa familiarità con l'ambito politico e istituzionale, che – come abbiamo già accennato – sembrano essere più diffuse tra gli uomini. Non va però dimenticato che il voto per corrispondenza non garantisce forme di controllo efficaci sull'identità e sulle motivazioni di chi compila le schede, in questa sede possiamo limitarci a menzionare i "rischi" legati a questi aspetti, anche volendo restare nei ristretti ambiti familiari.

[3] I dati sul lavoro non remunerato nel 2010, raccolti nell'ambito della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) e pubblicati dall'Ufficio federale di statistica, permettono di rilevare come le donne siano più attive nelle forme di volontariato "informali" (assistenza a parenti o conoscenti, custodia di bambini), allorché gli uomini sono più presenti nel volontariato "organizzato" (attività in seno ad organizzazioni o associazioni).

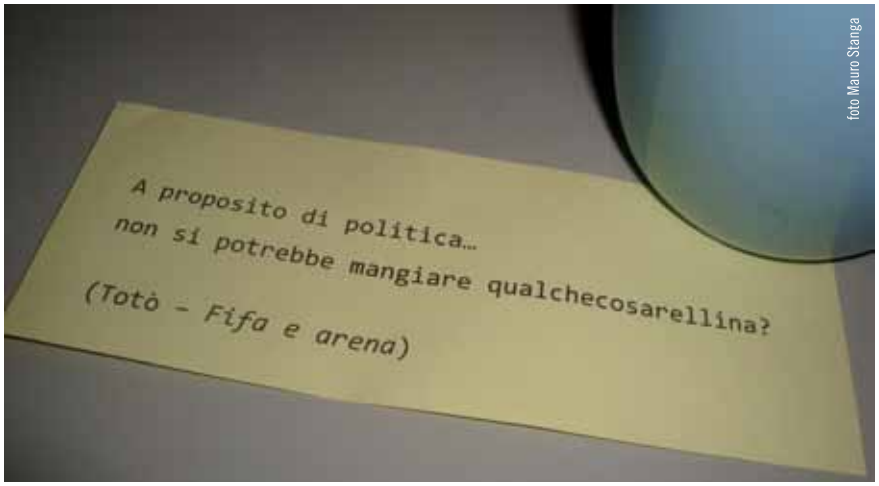


foto Mauro Stanga

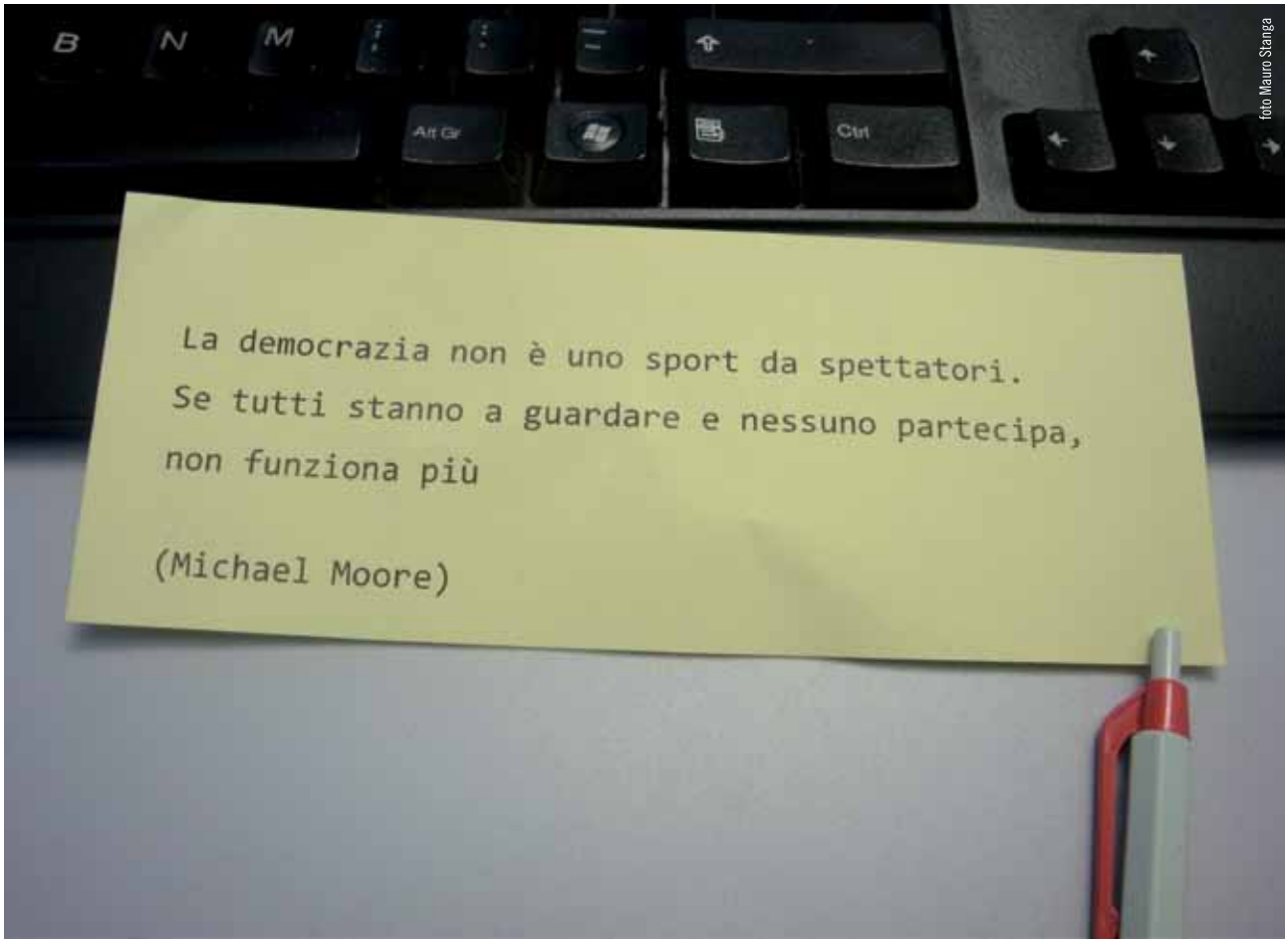


foto Mauro Stanga

Postilla: la partecipazione nel 2012

Nei primi mesi del 2012, a conferma della frequenza con cui i cittadini sono chiamati ad esprimersi, si è già votato a due riprese. La prima volta l'11 marzo, su cinque temi federali di natura disparata (abitazioni secondarie, risparmi per l'alloggio, sei settimane di vacanza, prezzo dei libri e disciplinamento dei giochi in denaro). La partecipazione è stata del 45,4% (81,1% per corrispondenza). In questo caso il dato ticinese è più alto di quello nazionale (attorno al 44,5%) in virtù probabilmente del tema delle residenze secondarie, che nei cantoni turistici e periferici come il Ticino ha dato peraltro risultati diversi da quello complessivo. Va detto inoltre che anche in questa occasione si sovrapponevano delle consultazioni in nove comuni del Luganese.

Il 1. aprile si è invece andati alle urne per rinnovare gli organi rappresentativi in 95 comuni. La partecipazione, globalmente, è stata del 56,3%. Non era in questa occasione contemplato il voto per corrispondenza generalizzato. A questo primo fine settimana elettorale hanno fatto seguito, il 29 aprile, le consultazioni per la nomina del sindaco in 24 comuni. Il 17 giugno si tornerà invece ad esprimersi su temi di democrazia diretta a livello federale.

Tanto basta per segnalare quanto, anche per il 2012, sia fitto il calendario degli elettori ticinesi.

Focus su donne e giovani

A 40 anni dalla prima elezione cui hanno partecipato le donne e a 20 dall'entrata in scena dei 18-19enni

Per ottenere i diritti politici, le donne dapprima e i 18-19enni poi, hanno dovuto contare sul resto dell'elettorato, che si è espresso a più riprese, a livello cantonale e federale, in occasione di iniziative volte alla loro inclusione fra gli iscritti al catalogo elettorale (v. tabella). Nei due casi, in Ticino i diritti sono stati acquisiti un po' prima rispetto al piano federale.

Le votazioni popolari svolte in Ticino e in Svizzera per i diritti politici delle donne e dei giovani

Data	Livello	% partecipazione Ticino	% "sì" Ticino	% partecipazione Svizzera	% "sì" Svizzera	Esito
Diritti politici alle donne						
3 novembre 1946	Cantonale	37,7	22,8	...	...	Respinto
1 febbraio 1959	Federale	56,8	37,1	66,7	33,1	Respinto
24 aprile 1966	Cantonale	57,8	48,2	...	...	Respinto
19 ottobre 1969	Cantonale	53,7	63,0	...	...	Accettato
7 febbraio 1971	Federale	47,4	75,3	57,7	65,7	Accettato
Diritti politici ai 18enni e 19enni						
20 gennaio 1974	Cantonale	24,8	33,9	...	...	Respinto
18 febbraio 1979	Federale	46,3	51,2	49,6	49,2	Respinto
21 ottobre 1979	Cantonale	57,5	47,6	...	...	Respinto
8 giugno 1986	Cantonale	27,2	45,4	...	...	Respinto
23 settembre 1990	Cantonale	37,3	53,7	...	...	Accettato
3 marzo 1991	Federale	29,2	70,9	31,3	72,7	Accettato

Fonti: Ustat, Giubiasco; Cancelleria dello Stato, Bellinzona.

Le elezioni cantonali e federali del 1971 sono state le prime a cui hanno partecipato le donne; mentre quelle del 1991 hanno visto il debutto dei 18-19enni. Per sottolineare questi due anniversari e commentare i dati presentati per il 2011, ospitiamo nella pagina seguente gli interventi di Pepita Vera Conforti e di Stefano Lappe, che, anche nel corso del 2011 e insieme ad altri/e, hanno informato e promosso iniziative per incentivare la partecipazione politica delle donne e dei giovani.

foto Ti-Press / Tatiana Scolari

Pepita Vera Conforti
Presidente
Commissione
consultiva per il
Consiglio di Stato per
le pari opportunità tra
i sessi

Perché le donne profittano meno degli uomini del proprio diritto di voto, nonostante la fatica e le battaglie per ottenere questo fondamentale diritto democratico di partecipazione alla vita pubblica?
Per la vita di una persona, 40 anni di esperienza di voto sono molti, ma per modificare una cultura della partecipazione alla vita pubblica ci vuole forse qualche decennio in più.
Sono diverse le motivazioni che portano una persona a svolgere il proprio compito di cittadino e cittadina e, cercando di capire cosa rappresenta questa azione, possiamo ipotizzare alcune delle cause della minor partecipazione femminile.
La consuetudine familiare, di madre e padre, di discutere in casa e di recarsi alle urne è un fattore ancora determinante nella motivazione al voto e le giovani generazioni che non hanno conosciuto l'esclusione a questo diritto, tendono a comportarsi in modo simile sia che siano giovani uomini o donne.
Invece molte delle donne che sono entrate nell'età adulta senza questo diritto e che oggi hanno superato i 65 anni, hanno un'esperienza differente del proprio ruolo nella società, attribuendo probabilmente molta più importanza al proprio impegno in seno alla famiglia rispetto a quello nella vita pubblica. Votare è anche un modo di esprimere una opinione e di pensare che questa abbia un valore nel contesto sociale in cui si vive. Quest'opinione si costruisce in varie forme di socializzazione, nel lavoro, nella vita associativa, negli ambiti formativi, attraverso i media. Ancora oggi sono molte le donne che alla nascita del primo figlio, si allontanano da questi ambiti di vita, perdendo nel contempo quegli spazi di condivisione e formazione delle opinioni. Non si può inoltre dimenticare quanto ancora oggi l'opinione femminile abbia una minor incidenza di quella maschile nell'arena pubblica, se pensiamo che sono presenti nei media come persone menzionate solo per il 24 % e le articoliste sono solo il 37% in Svizzera (Ricerca del GMMP 2010 Svizzera). Questo ci fa capire quanto sia difficile emanciparsi dall'idea che la partecipazione femminile abbia minor valore per la società.
Paradossalmente proprio la grande fatica delle battaglie per l'ottenimento del voto e di eleggibilità pone le donne in una condizione di grande attesa nei confronti della politica. Un investimento sulle possibilità dell'agire politico che, forse inevitabilmente, viene deluso dai modi e dalle pratiche politiche che non hanno saputo cambiare nonostante la presenza femminile sulla scena pubblica. La sfida a trovare nuove forme di partecipazione alla vita pubblica è il compito delle nuove generazioni di donne e uomini.

Stefano Lappe
Federazione svizzera
dei Parlamenti dei
Giovani
Responsabile
Svizzera italiana

Partecipazione dei giovani alle urne: a che punto siamo?
"I giovani non sono interessati alla politica!" – Questa è una delle affermazioni che, molto spesso, si sente riecheggiare nei media. Corrisponde al vero? Premettendo che la partecipazione giovanile dev'essere misurata anche attraverso le attività in consessi di politica giovanile, è vero che i giovani nel complesso partecipano poco in occasione di votazioni ed elezioni. Poco quanto anche altre categorie, però. Se da un lato si può senz'altro affermare che i neomaggiorenni si sentono più attratti dalle urne in quanto sentono l'effetto novità e non sono indifferenti al nuovo diritto democratico conquistato, dall'altro va detto che la complessiva mediocre partecipazione dei giovani è anche dovuta ad uno scarso livello dell'educazione civica nelle nostre scuole. Più volte il Consiglio Cantonale dei Giovani (il Parlamento giovanile ticinese, per intenderci) ha richiesto l'introduzione di una valutazione della qualità dell'educazione alla cittadinanza negli istituti del medio superiore e professionali, così come un aumento delle ore dedicate alla "storia (politica) del presente". Per divenire un buon cittadino un giovane deve conoscere la società che lo circonda e le istituzioni che la caratterizzano. Questo cammino comincia attraverso una responsabilizzazione che parte alle scuole elementari, continua nella scuola media e può essere ampiamente approfondito al liceo o nelle scuole professionali. Dibattiti, discussioni in classe, tavole rotonde e momenti interattivi: molte sono le possibilità offerte ai docenti per rendere più piacevole l'apprendimento della civica. Da anni organi come il Consiglio dei Giovani e la Federazione dei Parlamenti dei Giovani si battono in questo senso. Ricordo infatti il progetto "easyvote", che aveva come scopo quello di aumentare la partecipazione alle urne dei giovani del 5%, vale a dire di ben 50'000 unità in Svizzera: un progetto sostenuto da tutti i partiti politici, da Cantone e Confederazione e che mirava ad avvicinare i 18-30enni ai meccanismi democratici, nei confronti dei quali sono spesso indifferenti o addirittura spaventati. In Ticino abbiamo raggiunto la nostra meta (che è solo l'inizio!), essendo l'affluenza alle urne da parte dei giovani aumentata della percentuale sperata; questo a vantaggio della nostra democrazia, che oltre ad essersi rinvigorita, è ancora più vicina alla sua radice etimologica: il potere del popolo, di tutto il popolo.